



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE PHIL HOGAN SUI TEMI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE E SUGLI EFFETTI DEL TRATTATO TRANSATLANTICO SUL COMMERCIO E GLI INVESTIMENTI SULLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE

4^a seduta: martedì 30 giugno 2015

Presidenza del presidente della 9^a Commissione del Senato della Repubblica FORMIGONI

I N D I C E

Audizione del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Phil Hogan sui temi della politica agricola comune e sugli effetti del trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti sulle denominazioni di origine

* PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 19	<i>HOGAN</i>	5, 13, 17
AMIDEI (<i>FI-PdL XVII</i>), senatore	16		
BERTUZZI (<i>PD</i>), senatrice	12		
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>), senatore	16		
GALLINELLA (<i>M5S</i>), deputato	11		
OLIVERIO (<i>PD</i>), deputato	9		
SANI (<i>PD</i>), deputato	4		
ZACCAGNINI (<i>SEL</i>), deputato	16		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Segle dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-APi; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI)- Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

Interviene il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Phil Hogan sui temi della politica agricola comune e sugli effetti del trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti sulle denominazioni di origine

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan, sui temi della politica agricola comune e sugli effetti del Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti sulle denominazioni di origine.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do il benvenuto al commissario Hogan a nome di tutti voi, ringraziandolo per la sua presenza e per la sua disponibilità a questo incontro. Come lei sa, commissario Hogan, sono oggi qui riuniti i membri di quattro Commissioni: la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e la Commissione politiche dell'Unione europea del Senato e la Commissione agricoltura e la Commissione politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati.

Saluto il collega presidente della Commissione agricoltura della Camera Luca Sani ed il presidente della Commissione politiche dell'Unione europea del Senato Vannino Chiti.

Quella di oggi, colleghi, è la prima occasione d'incontro con il commissario cui sono affidate, come sappiamo, competenze in materie importanti come l'agricoltura e lo sviluppo rurale e ipotizzo che il commissario tratterà con noi tematiche di rilievo e di attualità, tra cui l'attuazione della nuova politica agricola comune, il sostegno al comparto primario europeo, la tutela dell'ambiente, l'efficienza energetica, senza dimenticare il perseguimento delle finalità – che anche a noi stanno molto a cuore – di semplificazione amministrativa e sussidiarietà.

Il commissario sa molto bene che tra i *dossier* più importanti per il nostro Paese ci sono anche la normativa in fase di definizione sulle produzioni biologiche, l'utilizzo degli strumenti della nuova politica agricola comune ed il monitoraggio dei negoziati in corso tra Unione europea e Stati Uniti per il partenariato in materia di commercio e investimenti.

Ricordo ai colleghi che il nostro metodo di lavoro sarà quello classico. Ci sarà l'esposizione del commissario Hogan e, a seguire, la possibilità per ciascuno di noi di rivolgere delle domande. Prima di cedere la parola al commissario Hogan, invito il collega Luca Sani a svolgere un breve intervento.

SANI (PD). Signor Presidente, mi associo anch'io ai saluti e desidero esprimere, a nome della Commissione agricoltura della Camera dei deputati e a titolo personale, un ringraziamento al commissario Hogan per la sua presenza qui oggi. La Commissione agricoltura della Camera ha seguito con particolare attenzione il complesso *iter* di riforma della politica agricola comune e continua a confrontarsi quotidianamente nella fase della sua attuazione, sia in Europa, sia naturalmente nel nostro Paese, così come segue con interesse l'andamento dei negoziati sul TTIP, tema sul quale ha avviato anche un'indagine conoscitiva.

Nel corso della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, il Governo italiano ha lavorato sul *dossier* d'interesse dell'agricoltura, in particolar modo il Parlamento ha inteso dedicare una riunione interparlamentare *ad hoc*.

Sul piano nazionale, abbiamo provveduto ad approvare importanti provvedimenti su materie agricole, come la biodiversità e l'agricoltura sociale ed ultimamente ci siamo fatti carico anche di affrontare il tema – in questo momento in discussione al Senato – delle emergenze in agricoltura, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario e alle vicende legate alle fitopatie quali la *xylella fastidiosa*.

La riforma della PAC è stata proposta dalla Commissione europea attraverso il commissario che l'ha preceduta, l'onorevole Ciolos, con il quale abbiamo avuto modo di confrontarci in un'occasione analoga a quella odierna, per rispondere alle sfide future, che sono di carattere economico, ambientale e soprattutto territoriale, perché danno vitalità alle zone rurali e alla biodiversità.

Penso che anche in questa sede, data la brevità del tempo che ho a disposizione, sia utile sottolineare ancora una volta come la sfida centrale per l'Italia sia quella della qualità in campo agroalimentare e sull'argomento mi permetto di fare solo alcuni riferimenti puntuali. È di questi giorni – le cronache ne hanno parlato – la vicenda del formaggio che nei titoli di giornale viene definito prodotto senza latte. Dobbiamo ristabilire un piano di correttezza anche nella comunicazione. Sappiamo bene come è iniziata quella vicenda, è ora in fase di avvio un'indagine da parte dell'Unione europea ed il Paese dovrà rispondere, ma deve essere chiaro, soprattutto a chi oggi segue anche dall'esterno questa audizione, che non è messa in alcun modo in discussione la qualità delle nostre produzioni DOP o a indicazione geografica e che la sfida è sia sul piano del mantenimento della qualità delle produzioni a denominazione d'origine, sia nel consentire lo sviluppo di ciò che prevede il mercato europeo. La risposta più valida, ancora una volta, che l'Italia ha sempre sollevato nei confronti

dell'Unione europea è quella di un'etichettatura chiara, che metta in condizione il consumatore di acquistare consapevolmente il prodotto.

Prima di lasciare spazio agli interventi degli altri colleghi – molte sono state le segnalazioni rispetto agli effetti dell'embargo russo, alla situazione che sta vivendo il settore saccarifero e ad altre vicende come quella del settore risicolo – mi vorrei però soffermare sull'aspetto dello sviluppo rurale. Sappiamo che soprattutto sulla presentazione dei piani di sviluppo rurale c'è un certo ritardo che non riguarda solo il nostro Paese, che comunque ad oggi ha visto approvati solo sei piani di sviluppo rurale, e questo significa che le vere risorse saranno a disposizione nel corso del prossimo anno.

In questa occasione, vorrei sottoporre una questione: se, tenuto conto di tali difficoltà e dei problemi di chiusura della vecchia programmazione, non sia il caso – so che alcuni Paesi hanno già avanzato questa richiesta – di consentire più tempo per la realizzazione delle spese del Piano di sviluppo rurale 2007-2013, con la cosiddetta regola n+3. So che la Commissione su questo punto non è orientata positivamente, ma chiedo che si faccia un'ulteriore riflessione in modo tale da consentire agli Stati membri e alle Regioni di spendere le risorse.

Un'ultima questione che pongo al commissario è la seguente: abbiamo appreso che all'interno del piano Juncker ci sono risorse destinate anche allo sviluppo del settore agricolo ed agroalimentare, che non provengono dai fondi della PAC, ma da fondi della Banca europea degli investimenti (BEI). A questo proposito, si era parlato anche di un programma dettagliato di intervento: pertanto vorrei chiedere al commissario a che punto siamo rispetto a questo piano di dettaglio e se, nell'ambito del piano e quindi dell'utilizzo delle risorse BEI, possono rientrare anche risorse destinate alla infrastrutturazione ed al rafforzamento delle strutture agricole e agroalimentari dell'Unione europea, in modo particolare sul tema dell'*export* e della capacità di penetrare in Paesi *extra* Unione europea, sapendo che il dato relativo all'esportazione agroalimentare è quello maggiormente significativo rispetto alla capacità commerciale che ha il nostro Paese.

HOGAN. Presidente, ringrazio lei e senatori e deputati presenti. È un vero piacere per me trovarmi nella sede del Parlamento italiano. Mi sono recato all'EXPO di Milano già due volte in questa settimana e ho colto l'occasione di essere in Italia per incontrare i parlamentari, come normalmente faccio. Quindi, molte grazie per avermi offerto questa occasione.

Come sapete, l'EXPO di Milano è stato organizzato intorno al tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». Ne sono lieto dato che questo settore svolge una funzione molto importante nell'approfondire la discussione globale, che dobbiamo avere per delineare una strategia per nutrire il Paese adatta al Ventunesimo secolo.

Vorrei parlarvi del lavoro che si sta svolgendo a livello europeo per garantire che questa politica agricola comune condivisa stia svolgendo il suo ruolo nel forgiare questa politica per il pianeta. E vorrei ribadirvi la

mia ferma convinzione che, insieme, possiamo essere certi che la politica agricola possa dare i risultati necessari per il settore agricolo italiano, settore molto importante a livello europeo.

Vogliamo che sia possibile ottenere una nuova serie di possibilità negli anni a venire. Sono dunque molto ansioso di ascoltare la vostra visione, in quanto rappresentanti eletti, su queste tematiche.

L'unico modo in cui si può compiere un reale progresso per quanto riguarda l'agricoltura, la certezza della nutrizione del pianeta è quello di avere uno scambio franco e democratico con i nostri concittadini. Ed è questo il motivo per cui mi trovo qui oggi con voi.

La Commissione è più che consapevole dell'importanza del settore agroalimentare in Italia. LA PAC sicuramente investirà nel settore agroalimentare e negli agricoltori italiani, per aiutarli ad utilizzare al massimo il loro pieno potenziale. Dal 2014 al 2020 la nuova PAC darà 27,5 miliardi di euro al settore rurale italiano. Il bilancio disponibile per i pagamenti diretti agli agricoltori sarà di 27 miliardi di euro. Questo aiuterà a promuovere le comunità che operano e lavorano nelle regioni rurali.

Vogliamo anche trasmettere un messaggio, grazie al quale il settore agricolo italiano e gli agricoltori possano fronteggiare il futuro, dal momento che l'Unione europea è ora l'area più grande di scambio di prodotti agroalimentari. Negli ultimi anni abbiamo avuto una bilancia commerciale assolutamente positiva e questi buoni risultati nelle esportazioni devono rimanere, nonostante l'embargo russo. Prodotti ad alto valore aggiunto, come i famosi vini italiani, conosciuti in tutto il mondo, hanno contribuito fortemente a questo risultato. Questo è sicuramente di buon augurio per il futuro e darà maggiori possibilità agli operatori italiani, in base alla riforma della PAC.

La ricerca di nuovi mercati per nuovi prodotti di alta qualità è una delle priorità che perseguo. Noi abbiamo sempre di più una domanda di prodotti alimentari, e quello dell'agroalimentare è il quarto settore più importante dell'Unione europea per le esportazioni.

La nostra strategia è di continuare a sfruttare questa opportunità su due livelli. Dobbiamo continuare a cercare nuovi mercati, da un lato, ma dobbiamo anche garantire la protezione di tutti i prodotti ad alto valore aggiunto dell'Unione europea. L'origine dei rinomati prodotti italiani è nota in tutto il mondo e ciò li pone nella migliore delle condizioni per potere realizzare dei successi. Dei consumatori consapevoli in tutto il mondo si rendono conto dell'importanza e del valore delle tradizioni alimentari dell'Unione europea, e del fatto che queste rappresentano una parte integrante dell'identità europea.

L'Italia è sicuramente uno dei primi Paesi in questo senso, con un numero molto elevato di prodotti alimentari protetti (274) e ben 603 vini. Quindi, il sistema europeo di indicazione geografica dei prodotti protetti rappresenta una storia caratterizzata da grande successo e fornisce una protezione giuridica importante, sia per le indicazioni geografiche protette che per le designazioni di origine. Si tratta, quindi, di una protezione intellettuale per i prodotti rurali.

La qualità di questi prodotti è collegata al territorio dove vengono prodotti ed è caratterizzata dalle influenze particolari di coloro che vi operano. Le conoscenze legate alla creazione di questi prodotti e la tradizione di trasmettere queste conoscenze alle nuove generazioni fanno parte dell'eredità del patrimonio culturale del Paese. L'Italia ha molto di cui essere orgogliosa per quanto concerne le tradizioni dei suoi prodotti e la Commissione europea farà del suo meglio per trasmettere questo messaggio in tutto il mondo.

In base a degli studi si è visto che i marchi ad indicazione geografica protetta aumentano le opportunità degli agricoltori e promuovono l'attività economica e la creazione di posti di lavoro, contribuendo quindi allo sviluppo dell'economia regionale, promuovendo l'occupazione e mantenendo le comunità e le famiglie rurali.

Per poter difendere e proteggere questa parte importante del settore agricolo, continueremo a proteggere in modo valido e vigoroso le denominazioni protette, tanto nei rapporti bilaterali che nei rapporti multilaterali. L'Unione europea ha molti interessi per quanto riguarda il settore agricolo, con molti accordi che vengono attualmente negoziati con altri Paesi, come il TTIP con il Giappone e altri Paesi.

Posso garantire, per quanto riguarda il TTIP, che io sarò molto attivo per promuovere l'apertura di questi mercati ai prodotti di alta qualità dell'Unione europea. Rimarrò molto vigile nel proteggere e nel salvaguardare gli *standard* europei e questi principi verranno rispettati in tutti i processi negoziali.

Presidente, si è già detto come la politica agricola comune possa essere semplificata per i nostri agricoltori. Posso dire che la proposta originaria della Commissione sulla riforma della PAC ha generato 8000 emendamenti, tra il Consiglio dei ministri europeo e il Parlamento europeo. Quindi, è molto urgente cercare di semplificare tale proposta, tenuto conto dell'interesse che ha suscitato e delle interazioni importanti. Io ritengo sia possibile operare dei miglioramenti in molti ambiti.

Per questo motivo, la semplificazione è una delle massime priorità per il 2015. Dobbiamo fare tutto il possibile per fare in modo che gli agricoltori possano realizzare il massimo delle loro attività, e nel modo più semplice. All'inizio di quest'anno i miei uffici hanno cominciato a vagliare la politica agricola comune ai fini della semplificazione e anche del potenziale di sussidiarietà.

Tutte le parti interessate e le istituzioni sono state invitate a proporre degli emendamenti per la semplificazione. Anche le autorità italiane hanno presentato delle proposte di semplificazione, che coprono un'ampia gamma di settori: in particolare il *greening* e lo sviluppo rurale.

Noi siamo impegnati nella semplificazione sulla base di tre principi guida. Qualunque azione dovrà essere consona al quadro politico previsto da parte dell'amministrazione per gli agricoltori. La mia preoccupazione sono le famiglie e gli agricoltori, senza andare a gravare sulle spese per il settore agricolo.

Ho assicurato agli agricoltori che sarà possibile garantire maggiore flessibilità per alcune componenti del *greening*, modificando in parte le proposte della Commissione.

Vorrei avanzare anche delle proposte per semplificare i decreti attuativi, per il periodo a partire dal 2016. Questo rappresenterà un elemento, come i pagamenti diretti ai giovani agricoltori e alcuni aspetti del sistema di controlli integrati amministrativi. Continueremo a valutare costantemente il *greening*. Il prossimo anno attueremo una revisione delle zone d'interesse ecologico dopo il primo anno di attuazione. Io non mi limiterò, però, solo a questi aspetti, ma esamineremo gli aspetti del *greening* che potranno essere ulteriormente semplificati.

Tutti questi cambiamenti non saranno però importanti a meno che non si riescano ad attrarre giovani a lavorare nel settore agricolo. Vorrei a tal proposito congratularmi con il Governo italiano ed anche con il ministro dell'agricoltura Martina per avere considerato questa come una delle priorità del semestre di presidenza italiana.

Il settore agricolo deve attirare i giovani, i quali sono fondamentali per il futuro dell'agricoltura e danno nuove energie e nuove idee a questo settore. Voi siete consapevoli del fatto che i giovani agricoltori devono fronteggiare molte difficoltà per quanto riguarda l'accesso al suolo e anche l'accesso al credito. È chiaro che se noi fossimo giovani, avremmo minori difficoltà, ma è un dato che solo il 6 per cento degli agricoltori dell'Unione europea è al di sotto dei 35 anni di età.

Cosa possiamo fare, dunque, per attirare i giovani? La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri e le organizzazioni di settore, sta lavorando attivamente per spronare i giovani a dedicarsi all'attività agricola e alle aziende agricole. Il sostegno che noi forniremo a entrambi i pilastri della politica agricola comune dovrebbe aumentare la competitività e la sostenibilità del settore agricolo in Europa.

In virtù del primo pilastro possono esserci dei pagamenti obbligatori secondo il sistema dei pagamenti diretti; in forza del secondo pilastro, c'è la possibilità di avvalersi di misure previste specificatamente per i giovani agricoltori. Questi possono, in qualche modo, decidere essi stessi cosa desiderano produrre sulla base dei punti di forza delle loro aziende.

Dal 2007, tramite la politica di sviluppo rurale, abbiamo sostenuto più di 120.000 nuove aziende agricole nell'Unione europea. 20.000 di queste aziende si trovano in Italia. So che l'Italia ha molti giovani imprenditori che sono pronti a utilizzare un connubio tra la tradizione e l'innovazione e l'imprenditorialità italiana. Io vorrei aiutare tutti questi giovani europei a affrontare questa sfida per fornire dei prodotti alimentari di alta qualità, creando occupazione e mantenendo le caratteristiche del paesaggio.

Ogni anno, fino al 2030, almeno 150 milioni di persone entreranno a far parte del ceto medio. Queste persone avranno determinate capacità reddituali e chiederanno cibi più importanti sul piano del valore nutritivo e, quindi, anche dal punto di vista della qualità. Noi siamo pertanto consapevoli del fatto che il settore agroalimentare debba diventare più inno-

vativo e più efficiente se deve fronteggiare questa sfida, e molte disposizioni della PAC sono previste al fine di spronare i giovani a innovare le loro attività.

Noi abbiamo adesso un settore innovativo nell'Unione europea, che attira più investimenti, più idee innovative e più politiche che possano essere attuate sulla base del trasferimento di conoscenza e dell'innovazione.

Dobbiamo anche tenere conto di altri importanti aspetti, ad esempio del fatto che vi è una sfida fondamentale: come aumentare la produzione rispettando le risorse naturali. Come possiamo produrre di più utilizzando di meno le risorse di cui disponiamo? Dobbiamo usare il potere che ci dà l'innovazione per una migliore gestione dei suoli e del pascolo a rotazione e una più efficiente conservazione delle risorse idriche.

La Commissione deve fornire una coerenza politica agli agricoltori che vogliono innovare in modo che abbiano fiducia nell'investimento a lungo termine che devono effettuare per promuovere la qualità. Penso che una collaborazione sia possibile ed è fondamentale che le aziende agricole agroalimentari trovino nuovi *partner* e possano lavorare al meglio. Stiamo sostenendo un nuovo bilancio per l'innovazione e la sostenibilità nel settore agroalimentare con i 3,6 miliardi di euro disponibili per la ricerca agricola, tramite il programma di ricerca Horizon 2020. Ho lavorato con la Banca europea per poter fare sì che ci siano dei fondi, offerti fino al 2020, per quegli agricoltori che vogliono ampliare la loro produzione.

Signor Presidente, penso che la tradizione e l'innovazione siano due cose che vanno di pari passo. Le tecniche di produzione tradizionali possono essere fondamentali, ma le nuove tecnologie possono aiutarci a creare nuovi canali di distribuzione e nuovi mercati; e penso che gli agricoltori italiani possano mostrare la strada da seguire sul piano dell'innovazione.

La Commissione europea, tramite la PAC, è pronta ad aiutarvi per concretizzare queste ambizioni. Sono lieto di vedere che in Italia la politica agricola e alimentare nonché l'obiettivo della sicurezza alimentare e della nutrizione del Pianeta siano questioni che vengono prese molto sul serio. Questo dibattito democratico è molto importante per poter fronteggiare le sfide del futuro e per una produzione europea e mondiale di prodotti alimentari; quindi sono ansioso di conoscere il vostro punto di vista in materia e sono pronto a rispondere ai vostri quesiti.

PRESIDENTE. La ringrazio, commissario Hogan, per la sua esposizione che ha toccato molti temi di nostro interesse.

OLIVERIO (PD). Signor Presidente, esprimo un sentito ringraziamento per la relazione del commissario Hogan, per la sua presenza, per il lavoro che sta svolgendo, per il confronto franco e democratico a cui ha fatto riferimento. Per quanto concerne la PAC, dal 1° gennaio 2015 è entrato in vigore il nuovo sistema dei pagamenti diretti, che prevede lo spaccettamento in ben cinque tipologie. L'obiettivo era quello di un

sostegno più mirato, più selettivo e più verde. A pochi mesi dalla sua entrata in vigore il giudizio degli agricoltori e dei tecnici di settore è molto critico e mancano evidenze concrete sugli effetti auspicati. Il nuovo sistema dei pagamenti diretti si è rivelato complicatissimo e poco efficace, eppure gli agricoltori italiani, almeno così risulta da un'indagine condotta da «L'informatore agrario», mettono come primo punto di emergenza la semplificazione.

Il commissario Hogan, lo ha detto anche oggi, nella sua attività ha sempre rimarcato la necessità di una semplificazione del settore, solo che i Programmi di sviluppo rurale delle nostre Regioni tornano con centinaia di osservazioni, e il cammino è sempre più lungo. Si può ipotizzare una PAC con due sole tipologie di pagamento? Uno disaccoppiato, finalizzato alla produzione di beni pubblici e ambientali, che potrebbe essere deciso a livello comunitario, ed uno accoppiato, legato a motivazioni di natura economica, sociale ed ambientale che potrebbe prevedere una gestione sussidiaria con gli Stati membri.

I mercati agricoli saranno sempre più caratterizzati da un più elevato grado di incertezza e di volatilità dei prezzi. L'evoluzione del mercato dei cereali e delle principali *commodity*, anche in Europa come in Italia, mostra un'estrema volatilità dei prezzi. Oltre alle incertezze dei mercati, gli agricoltori subiscono le conseguenze negative dell'aumento della forbice tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. Il settore è molto frammentato anche perché il potere negoziale dell'agricoltura è molto polverizzato. Le prospettive a lungo termine dell'agricoltura non miglioreranno se gli agricoltori non riusciranno ad invertire la tendenza costante alla diminuzione della percentuale del valore aggiunto che essi rappresentano nell'intera filiera.

Di fronte a questa situazione, i nuovi orientamenti della PAC 2014-2020 non intendono percorrere la strada della vecchia politica di sostegno del mercato agricolo come le quote, le garanzie di prezzo, gli ammassi, ma sono volti all'introduzione di nuovi strumenti per la stabilizzazione dei prezzi e per il miglioramento delle relazioni di filiera.

A tal fine l'Unione europea ha istituito un *forum* di alto livello per il funzionamento della filiera alimentare.

Quali passi in avanti sono stati fatti su questo punto? Come intende operare la Commissione per assicurare la trasparenza dei prezzi? Come migliorare le relazioni tra agricoltori e primi acquirenti? Per quanto riguarda il negoziato USA e UE, il Commissario è stato molto eloquente e mi rassicurano le sue parole sulla tutela delle indicazioni geografiche e del nostro *made in Italy*. Questo è un tema veramente fondamentale e credo che il negoziato dovrà sempre più valorizzare e proteggere le nostre indicazioni geografiche. La nuova PAC e il Pacchetto qualità del 2012 non hanno generato passi significativi per tutelare l'origine dei prodotti agricoli e alimentari. Il settore agroalimentare italiano esprime in modo ineguagliabile una combinazione di risorse materiali e immateriali, che sono il patrimonio dell'intero Paese.

Oggi, però, siamo stanchi delle truffe sul prodotto agroalimentare italiano. A livello comunitario manca ancora un'azione energica per una vera politica sulla etichettatura. La Commissione rimane restia ad affrontare in modo organico il tema dell'etichettatura, della qualità e della distintività.

Perché la Commissione europea è contraria all'etichettatura obbligatoria dell'origine geografica? Quali azioni intende proporre il commissario Hogan in sede comunitaria ed internazionale per evitare il furto di identità dei nostri prodotti?

Sull'embargo russo chiedo se è possibile che anche per quest'anno si siano varate delle misure compensative sull'OCM per l'ortofrutta e che tali misure vengano adottate in tempo utile, diversamente da quello che è accaduto l'anno scorso. Ovviamente sull'embargo russo occorre anche un'azione politica.

Infine, sulla vicenda del riso, le superfici dedicate al riso sono molto diminuite e nello stesso tempo il prezzo del riso diminuisce. C'è un tema fondamentale che è quello internazionale, per cui mi chiedo e le chiedo, signor commissario, se è possibile revocare la misura del dazio da parte delle Nazioni per le quali attualmente tale misura non è prevista.

GALLINELLA (M5S). Signor Presidente, signor Commissario, il tema della *food security* e della *food safety* è fondamentale per lo sviluppo del nostro benessere, e riguarda non solo la politica agricola ma anche i trattati internazionali. In merito alla PAC, le chiedo subito se avete in mente nell'*health check* che vi sarà di rivedere anche la convergenza, perché i 100 ettari dati in Italia non sono equiparabili ai 100 ettari dati in Polonia, com'è evidente.

Sul *greening*, sicuramente sarebbe stato più semplice prevedere la rotazione delle colture, invece che lavorare il campo a scacchiera. Questo è un tema che dovrà essere affrontato.

Per quanto riguarda l'occupazione e l'accesso alla terra, è chiaro che è bene inserire il dato dell'occupazione. Perché pensare solo alla superficie o alla produzione accoppiata, se si può utilizzare il criterio dell'occupazione, come previsto nel programma Horizon 2020? Questo andrebbe a valorizzare le lavorazioni a più alta capacità occupazionale e di qualità: questo dovrebbe essere l'obiettivo da perseguire e risolverebbe anche il problema dell'accesso alla terra.

Per quanto riguarda il trattato internazionale con gli USA, sono molto scettico perché l'Unione europea non riesce a garantire la tutela dei prodotti *made in* né l'etichettatura d'origine; quindi non so come potrà gestire l'importazione dei prodotti che arrivano da un Paese esterno alla UE. Pertanto ho una valutazione negativa su questa tipologia di accordo.

Quanto alla Cina ed alla economia di mercato, valuto alquanto negativamente questa tipologia di accordo, anche per come poi si ricollega al tema del riconoscimento della Cina come economia di mercato. A tale riguardo, si pone l'interrogativo sul tipo di strategia che intendiamo perseguire, se orientata ad una globalizzazione senza regole e deregolamentata o ad una tutela delle nostre produzioni.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, ringrazio il nostro ospite per la sua presenza. Mi soffermerò su tre questioni che il commissario ha toccato direttamente nel suo intervento. La prima è la questione dei giovani e dell'accesso all'agricoltura, che è il grande limite alla costruzione di qualsiasi prospettiva futura del settore agricolo. In questi anni ce ne siamo occupati molto, pur essendo l'agricoltura nel nostro Paese materia di competenza esclusiva delle Regioni. Ce ne siamo occupati perché è un problema europeo ed un problema nazionale. Abbiamo associato alle misure messe in campo dall'Unione europea altri strumenti, ma tale sforzo complessivo risulta poco efficace se valutato nelle percentuali che oggi lei rappresentava e che continuano a rimanere assolutamente inadeguate rispetto alle nostre ambizioni.

Commissario Hogan, a proposito della riflessione sulla costruzione di misure che si vanno ad accavallare e a volte anche ad intrecciare, non sarebbe più opportuno immaginare un pacchetto di misure *ad hoc* che riportasse al proprio interno obiettivi molto chiari riferiti a barriere precise, la prima delle quali è sicuramente l'accesso alla terra. Per i giovani, nell'investimento in terreno, l'unica misura disponibile è quella del primo insediamento, che viene ogni volta rivista, ripensata, aumentata o diminuita. Non sono previste altre misure nel caso in cui un giovane, una volta che si insedia, voglia ampliare la maglia poderale. Credo che questo sia un limite importante, visto che la dimensione aziendale è uno degli elementi fondamentali per avviare aziende che siano competitive sul mercato globale.

La seconda questione che desidero affrontare è quella relativa all'innovazione tecnologica. Anche da questo punto di vista, pur nella complessità di un sistema che ci induce ad affrontare spesso le questioni punto per punto, a volte quello che manca è la capacità di costruire dei collegamenti negli approcci. Spesso l'innovazione è vista quasi fosse un capitolo a sé, distinto rispetto a tutte le altre misure di incentivo alla crescita e di sviluppo competitivo delle imprese nel nostro sistema. Nel ragionamento collegato al *greening*, ed in particolare al tema della sostenibilità ambientale, tutto viene ricondotto alle tipologie di produzioni e qualche riconoscimento è stato fatto anche alle modalità di coltivazione, per cui un riconoscimento sicuro è stato dato alle coltivazioni di tipo biologico, ma manca un riconoscimento di tutta la parte dello sviluppo tecnologico. Mi riferisco in particolare all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa, che cominciano ad avere una storia importante ed importanti capacità di sviluppo, più di altre che tengono spesso banco nei nostri dibattiti, ma sembrano non ottenere la sufficiente attenzione anche a fronte dei risultati importanti che stanno dando laddove vengono applicate, proprio in termini di impatto ambientale. Secondo lei si potrebbe arrivare a vedere un collegamento tra l'impegno nel *greening* e l'utilizzo di un'agricoltura di precisione?

A questo mi ricollego poi per la terza domanda, che si riferisce proprio alle modalità di assegnazione del premio legato al *greening*, che sta creando veramente tantissimi problemi nel nostro Paese. So, sia dai docu-

menti che dalle sue dichiarazioni, che il suo impegno in questo senso è già dichiarato *in primis*, ma quale pensa che possano essere le strade percorribili per arrivare ad una semplificazione in questo ambito?

Infine, vorrei sottoporle il tema della difficoltà di poter riconoscere premi diretti laddove la dimensione della maglia iniziale è al di sotto del limite minimo e non viene riconosciuta la possibilità di mettere insieme quote successive di terreno prese in affitto dal conduttore principale. Questo è un grande limite soprattutto nel nostro Paese, in cui spesso l'agricoltore è titolare di appezzamenti che sono collocati anche in Regioni diverse e che risultano essere ognuno di dimensioni troppo piccole per avere accesso alla premialità.

HOGAN. La ringrazio, signor Presidente. Senatrice Bertuzzi, lei mi ha posto praticamente ogni domanda possibile sulla PAC, quindi vorrei dare la possibilità ad altri di porre anche altre domande.

Devo dire innanzitutto che io ho ereditato questa PAC il 1^o novembre del 2014, quindi devo fare del mio meglio per attuarla secondo lo spirito dei legislatori del Consiglio dei Ministri. Il Parlamento europeo mi ha chiesto di farlo, come ho detto nelle mie osservazioni introduttive, ma quando ci sono 8.000 emendamenti alla proposta originaria non può essere facilmente semplificata, perché si ha a che fare con un documento di una certa complessità. Sono pienamente d'accordo, quindi, con tutto quello che lei ha detto in merito all'eccessiva complessità di questa politica, quindi come assoluta priorità per il 2015 mi sono posto quella di vagliare tutta la legislazione per renderla meno intricata e quindi più semplice a vantaggio degli agricoltori, del settore agroalimentare ed anche a vantaggio degli Stati membri che avranno la responsabilità di implementare questa particolare politica. Ho quindi assunto questo onere anche abbastanza gravoso di aiutare gli agricoltori nel migliore dei modi senza però mettere mano a misure di facilitazione dell'accesso alla terra; ho emendato le linee-guida per il *greening* che sono state adottate il 20 maggio per dare una definizione più chiara relativamente alle delimitazioni dei vari appezzamenti al fine di ridurre il tasso di errore. Ho anche prorogato la data per la presentazione delle domande dal 15 maggio al 15 giugno e questo mi ha consentito di dare un aiuto pragmatico per cercare di risolvere il problema del numero molto elevato di domande nel settore dell'ortofrutta. Abbiamo lavorato con grande spirito di collaborazione con le autorità italiane per essere certi che gli agricoltori potessero per lo meno sottoporre una delle loro richieste. Occorre comunque realizzare i quattro elementi della politica agricola comune per rendere gli Stati membri soddisfatti e quindi è possibile dare un certo spazio di manovra per i giovani agricoltori e le loro iniziative, ad esempio distribuendo i pagamenti che sono stati previsti per consentire agli Stati membri di adattare particolari politiche a determinati beni alimentari che si trovano in zone particolarmente vulnerabili o svantaggiate che hanno bisogno di un sostegno maggiore.

A volte questa è stata interpretata come una rinazionalizzazione delle politiche, ma io non sono d'accordo su questo: penso che vi sia sicu-

mente spazio perché gli Stati membri possano disporre di una certa flessibilità.

Non potete pensare ad una taglia unica per la politica agricola comune per tutti 28 gli Stati membri. Noi abbiamo una politica orientata ai mercati e sicuramente questo determina la volatilità nel prezzo dei prodotti, anche nel settore lattiero caseario. I prezzi in Italia sono di 35 euro al litro, mentre in Europa il prezzo medio è di 31 euro. Ma è una base in cui si è ridotto il prezzo, dai 41 euro nella prima parte del 2014.

Ma credo che tutti si siano resi conto che questo si era verificato in una situazione eccezionale, proprio per la volatilità dell'offerta e della domanda.

Ho cercato di inviare un segnale migliore alle aziende agricole e alle cooperative, e ho fatto il massimo per ridurre gli ostacoli fitosanitari e sanitari al commercio, soprattutto per zone come l'Africa.

Questo naturalmente si aggiunge a quello che è l'*embargo* russo. Molti prodotti dell'Unione ne sono stati colpiti e quindi dobbiamo aumentare le opportunità di domanda per questi prodotti, soprattutto nel settore lattiero caseario.

Per quanto riguarda la catena alimentare, come il Commissario per il mercato interno, con cui io lavoro su questo piano, sto sottolineando l'importanza di avere trasparenza ed equità nella catena alimentare, in Spagna come nel Regno Unito. Ci sono delle nuove norme che dovranno essere valutate alla fine dell'anno per capire se devono andare a formare la base per il nuovo quadro normativo.

Per il TTIP, noi abbiamo 28 Stati membri (ivi compresa l'Italia) e un Parlamento europeo che deve approvare questo accordo. Basta che un Paese voti contro questo accordo, per far deragliare l'intero negoziato. Quindi, io sto cercando di portare avanti questi punti molto vigorosamente quando incontro il nostro *partner* negoziale, gli Stati Uniti. Penso però che occorra un pragmatismo politico per arrivare a un accordo.

Quanto all'etichettatura, è una questione molto rilevante e noi vorremmo garantire che non siano tratti in inganno i consumatori. Quindi, io sono d'accordo con lei relativamente ad alcune prassi fraudolente, non solo in Italia, ma anche in altri Paesi. Vi sono delle norme che sanciscono una etichettatura ingannevole contro le norme europee, ma dobbiamo far applicare queste norme; e questa è la responsabilità che spetta agli Stati membri.

Per quanto riguarda l'etichettatura sull'origine, noi abbiamo già agito su alcuni settori alimentari e su alcuni vini e pensiamo di estendere l'etichettatura ad altri settori e ad altri prodotti. Abbiamo prodotto un rapporto, che deve essere discusso dal Parlamento europeo e dal Consiglio, nel quale si prevede che l'etichettatura volontaria sia sempre una possibilità se gli Stati scelgono di seguire questa possibilità di estendere il supporto agli agricoltori.

Adesso che è chiaro che Putin vuole estendere l'embargo per i prodotti dell'Unione europea, noi abbiamo fatto del nostro meglio, con 350 milioni di euro, negli ultimi sei, otto mesi. Anche l'Italia ha potuto fruire

di questo supporto per il settore ortofrutticolo e caseario. Nelle prossime settimane vedremo se sarà necessario prorogare questo sostegno.

Per quanto riguarda gli OGM, si è creato uno stallo per l'autorizzazione ai mangimi animali con OGM. Abbiamo cercato di sbloccare il tutto, perché è importante continuare ad importare soia per i mangimi animali. Altrimenti, avremo dei prezzi più elevati per i mangimi animali e prezzi più elevati per i consumatori finali.

Dobbiamo presentare una proposta, e la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad assumersi questo onere. Anche la Commissione ambiente e il Parlamento europeo discuteranno questo tema ed è molto difficile che diano il consenso a queste proposte. Sicuramente, c'è ancora molto da lavorare e vi è una serie di questioni molto importanti a livello di società e delle preoccupazioni che nutrono le società dei nostri Paesi.

Come è stato detto, la convergenza è molto importante, tanto all'interno dell'Unione europea, come dei singoli Stati membri. Noi abbiamo dato modo ai nostri Stati membri di fare quanto necessario per arrivare a questa convergenza. Solo uno degli Stati membri ha deciso di non avere questo sostegno accoppiato fino al 2019. Quindi, il 90 per cento dei sostegni saranno disaccoppiati.

Questo si associa anche a progetti e schemi che abbiamo previsto per dare un sostegno ai piccoli agricoltori, soprattutto ai piccoli produttori.

Il *greening* e la rotazione delle colture naturalmente sono una base. Vedremo cosa si dirà nella rassegna per quanto riguarda le zone di rispetto ecologico e altri ambiti dove vogliamo raggiungere obiettivi ambientali e proteggere le nostre risorse naturali. Questo piano è stato molto criticato per essere molto complesso. Ebbene, se queste misure non funzioneranno faremo tesoro di queste indicazioni.

L'accesso alla terra è stato sollevato da due senatori per quanto riguarda la produzione agricola. Gli Stati membri possono fare di più su questo. Noi abbiamo degli strumenti di bilancio e fiscali che possono essere utilizzati da parte degli Stati membri. Se si tratta di un'agricoltura in partenariato o di accessi sulla base di affitti a lungo termine, bisogna avvalersi di questi strumenti finanziari e fiscali per poter attuare queste politiche.

L'Unione europea non vuole essere coinvolta nelle linee politiche di bilancio e fiscali dei singoli Stati membri; ci sono cose che possiamo fare in Europa ed altre che spettano agli Stati membri.

È previsto un pacchetto di misure per poter proteggere le aziende a conduzione familiare. Sicuramente vogliamo creare nuove opportunità di accesso al credito, tramite la Banca europea per gli investimenti, con un nuovo strumento finanziario che sarà disponibile secondo lo schema dello sviluppo rurale, consentendo l'accesso al credito a basso tasso di interesse per i giovani agricoltori. Noi sosteniamo tale investimento con 3,6 miliardi di euro che verranno stanziati fino al 2020, tra il commissario per la scienza e innovazione e il commissario per l'agricoltura, per cercare di ottenere il risultato di nutrire il Pianeta e contrastare il cambiamento climatico.

Per quanto riguarda la frammentazione, si tratta di una competenza degli Stati membri, quindi non interferirò con le loro politiche in tema di riforma fondiaria. Sono consapevole del fatto che in molti Stati membri non è sostenibile avere delle aziende agricole di piccole dimensioni, quindi dobbiamo pensare ad un supporto perché i prodotti possano arrivare ai mercati di competenza.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ringrazio il commissario per i termini molto cordiali con i quali si è espresso, che tuttavia non fuggano i nostri dubbi, perché oggi dovevamo parlare del TTIP e delle ragioni per le quali dovremmo o non dovremmo essere preoccupati. Uno dei temi per noi fondamentali è quello della tutela della qualità della produzione del nostro comparto agricolo. Non sarà sfuggito all'attenzione sia del commissario che dei presenti il fatto che proprio in questi giorni è giunta una diffida da parte dell'Unione europea all'Italia riguardo alla produzione di formaggi con latte in polvere. La nostra preoccupazione e le nostre perplessità aumentano, perché se già oggisi abbassa il livello e la garanzia di qualità dei prodotti, che cosa accadrà domani con il TTIP? Su questo chiedo una rassicurazione. Vorrei capire se lei, commissario Hogan, condivide la volontà del nostro Paese di non rinunciare a questi vincoli, che da noi risalgono al 1974 e che garantiscono da sempre qualità e soprattutto una reale corrispondenza tra il prodotto e l'area di produzione.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il commissario europeo. Molti dei punti dolenti sono stati toccati, ma non sono adeguate le proposte per risolverli. Ci sono degli aspetti che noi soffriamo in particolare, ad esempio la contraffazione. Facciamo un po' fatica ad accettare che con l'etichettatura volontaria si agevoli la lotta alla contraffazione. L'etichettatura volontaria non deve essere tale, ma deve avere dei criteri ben precisi per permettere di distinguere e, conseguentemente, di qualificare i diversi prodotti. Questa libertà all'interno degli Stati membri a mio avviso va regolamentata, pur sempre nel rispetto delle leggi, delle norme e delle regole che caratterizzano il modo di fare agricoltura all'interno dello Stato membro.

Quanto all'accesso al credito, non mi è parso di sentire elementi così significativi su come aiutare i giovani agricoltori ad ampliare l'acquisizione di terreni per aumentare la maglia poderale, che sappiamo essere una delle condizioni, soprattutto quando si fa agricoltura estensiva, che limitano la competitività. Non si è toccato un comparto in particolare sofferenza nel nostro Paese, ossia il settore della pesca. Anche in questo caso assistiamo a situazioni in cui ci sono regole diverse e che ci penalizzano particolarmente.

ZACCAGNINI (*SEL*). Sull'etichettatura volontaria, non credo sia sufficiente a rendere i consumatori veramente consapevoli di quello che viene loro offerto. In Italia purtroppo abbiamo fatto proprio questa scelta di pas-

sare da un'etichettatura obbligatoria a quella volontaria e non vorrei che questo fosse un passaggio prodromico al TTIP, perché sarebbero già degli effetti che con il TTIP si andrebbero ad esplicare in maniera assolutamente controproducente per tutta la filiera. L'altro punto sul quale vorrei soffermarmi è l'Investor-State Dispute Settlement (ISDS), ovvero il meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato. La questione è se tale meccanismo debba essere inserito o meno nel capitolo investimenti dell'accordo di libero scambio che l'Unione europea sta negoziando con gli Stati Uniti, il TTIP. Credo che questo sia il vero tema di oggi, in merito al quale vorrei chiederle se non crede che tale meccanismo potrebbe essere uno strumento di ricatto per elevare gli *standard* sia ambientali che sanitari, creando una maglia all'interno della quale i Governi si devono muovere, non potendo quindi sviluppare nuove politiche, in particolare in Europa, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. Per fare un esempio, se una multinazionale decidesse di fare degli investimenti oggi, con la normativa vigente sull'uso dei pesticidi e quella normativa venisse poi modificata, potrebbe chiedere i danni o che il provvedimento sia ritirato? Credo che sia abbastanza importante fare chiarezza su questo punto, soprattutto su come intende muoversi l'Europa in merito.

Per quanto riguarda la mangimistica, credo che sia un tema legato anche alla questione più generale del clima. L'Italia è importatrice di prodotti anche da disboscamento illegale come soia, mais e pellame, in particolare dal Sud America ed in generale dal continente americano, quindi vorrei sapere qual è la progettualità messa in campo dalla Commissione europea per non dividere il settore a livello commerciale, ma soprattutto per ritrovare una produzione europea partendo da quelle nazionali e poi a livello dell'intero continente europeo, e quali sono gli indirizzi su cui si sta muovendo la Commissione europea per intervenire su questo campo e riportare la mangimistica ad essere prodotta anche nei nostri Paesi a livelli adeguati per non dover importare così tanto, anche perché sappiamo che buona parte dei prodotti importati sono OGM.

Per quanto riguarda l'agricoltura familiare, credo che sia quella che tutela maggiormente la biodiversità e certi tipi di tradizioni e di filiere, proprio perché si basa sulla piccola scala e quindi su processi meno standardizzati.

Non crede che, invece che spingere per un'aggregazione fondiaria, bisognerebbe favorire un'aggregazione di forme fra realtà che però rimangano piccole, con le loro specificità e caratteristiche, soprattutto in Paesi come l'Italia, ma anche in altri Paesi in cui c'è una minore superficie sulla quale è possibile fare colture intensive? Non crede, quindi, che sia opportuno contestualizzare ogni volta a seconda del Paese e soprattutto puntare sulla specificità dell'agricoltura familiare?

HOGAN. Cercherò di rispondere a quanto mi è stato chiesto sulla questione del formaggio in Italia. Non penso che la gente si renda conto del fatto che la Commissione europea non sta emettendo un *diktat* per quanto riguarda il formaggio. Ha ricevuto una richiesta da parte di uno

dei vostri produttori, che affermava di essere penalizzato dalla legge italiana che vieta di utilizzare il latte condensato e il latte in polvere per la produzione di determinati prodotti lattiero-caseari come il formaggio ed in risposta a questa richiesta la Commissione ha dovuto avviare un'indagine.

La Commissione ha pertanto scritto il 28 maggio alle autorità italiane relativamente a questo caso in particolare, richiedendo determinate informazioni ed ancora non abbiamo ricevuto risposta. L'indagine che è in corso, quindi, non riguarda i prodotti di qualità, ma le norme sul mercato unico. Voglio sottolineare che tutti i prodotti italiani, protetti secondo gli schemi di protezione DOP e IGP, come anche la mozzarella, non rientrano in questo tipo di indagine, perché c'è già una politica di qualità europea che prevede particolari norme per la fabbricazione.

Nel corso dello svolgimento di questa indagine, la Commissione sicuramente è in attesa di una risposta da parte delle autorità italiane che ci permetterà di fronteggiare la questione al meglio.

Per quanto riguarda l'accesso al credito, forse non sono stato chiaro sulle disposizioni da parte della Banca europea degli investimenti, ma è la prima volta che la BEI ha detto che può fornire sostegno alla produzione primaria. Penso che in passato abbia approvato del credito per il settore lattiero-caseario, ma adesso è disposta a sostenere progetti che coinvolgono i giovani agricoltori e in tema di *greening*, sempre che voi modifichiate il programma *ad hoc*. Avete quindi la possibilità di avere un credito a basso tasso d'interesse per un arco di tempo più lungo di quanto non verrebbe concesso da parte di enti creditizi, quindi penso che sia un'importante possibilità per le Regioni italiane che dovessero avere dei programmi di sviluppo rurale che consentano di accedere a questo credito.

Per quanto riguarda l'etichettatura volontaria e quella obbligatoria, ci si deve comunque attenere alle norme europee: non si possono trarre in inganno i consumatori, non è una questione rispetto alla quale ci si possa esimere dal rispondere in maniera adeguata.

Vengo così al problema che è stato sollevato dall'onorevole Zaccagnini, ovvero l'Investor-State Dispute Settlement (ISDS). La commissaria Malmström ha capito benissimo le vostre preoccupazioni in materia. In dicembre ha avviato un processo di consultazione nel cui ambito sono state prodotte 140 relazioni, quindi presenterà delle proposte riviste nelle prossime settimane che dovrebbero tenere conto delle preoccupazioni emerse da questi documenti e soddisfare la maggioranza delle persone che hanno espresso le loro preoccupazioni per quanto riguarda il negoziato del TTIP ed altri negoziati.

Per il momento c'è la possibilità, per uno Stato membro come l'Italia o per il Parlamento europeo, di respingere l'accordo del TTIP se questo non viene incontro ai loro *desiderata*. Questa è una buona posizione negoziale di partenza per me quando mi troverò a discutere con gli Stati Uniti degli *standard* che devono essere rispettati: non ci sarà un accordo a meno che gli *standard* non siano quelli che vogliamo e che non vengano mantenute le forme di protezione a salvaguardia della qualità.

Per quanto riguarda gli OGM, se vogliamo coltivare i nostri prodotti dobbiamo poter importare questi mangimi animali da altri Paesi, altrimenti si determinerà un incremento del prezzo dei prodotti alimentari: si tratterebbe di una politica alimentare a prezzo molto elevato e pertanto non sono a favore di questa opzione, ma bisogna tenere conto delle licenze che sono state richieste da tutto il mondo e che dovranno essere orientate da dati scientifici. Dobbiamo essere coscienti del fatto che, se vogliamo sviluppare queste colture noi stessi, dobbiamo mantenere l'equilibrio anche per quanto riguarda la produzione di cereali, quindi anche per quanto riguarda gli elementi costitutivi dei mangimi animali. Non siamo attualmente in grado di autorizzare la coltivazione nella maggioranza degli Stati membri, quindi dobbiamo considerare la soluzione alternativa, cioè quella di importare queste componenti dei mangimi animali.

Gli Stati membri possono essere protetti se vogliono seguire le disposizioni del secondo pilastro, quindi è importante che si scelga questa opzione. Non tutti gli Stati membri sceglieranno di seguirla, ma c'è un certo grado di flessibilità perché questo sia possibile.

Vorrei ringraziare tutti i componenti delle Commissioni per i loro interrogativi e spero di poter avere altre occasioni di incontro con i membri del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor commissario, per la sua cortesia, per la sua presenza, per le sue risposte e per la completezza delle prospettive che ci ha aperto. Dichiaro così conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,10.

